

## La scuola primaria di Banganà, in Niger.

Banganà è un piccolo villaggio di allevatori nomadi Wodaabe nel cuore del Sahel nigerino. Nel 2011, l'anno in cui la scuola è nata, con il sostegno di due associazioni genovesi, nessuno dei suoi abitanti sapeva leggere o scrivere. I Wodaabe, in quanto minoranza e per di più allevatori nomadi, sono una popolazione emarginata e il governo non ha interesse a investire nell'istruzione. D'altra parte in Niger, che quest'anno è finito all'ultimo posto nell'indice di sviluppo umano stilato annualmente dallo PNUD, il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, l'istruzione non è certo una priorità, nemmeno nelle città.

Dopo tre anni di sostegno da parte dell'Associazione culturale Ghazala e della Compagnia per le V.E.L.E., la scuola è diventata pubblica e oggi continua ad esistere, seppure tra mille difficoltà.

A parte quelle connesse con le condizioni climatiche estreme del Sahel (piogge scarsissime ed erratiche), con frequenti siccità che richiedono spesso un aiuto alimentare urgente per gli allievi, vi sono quelle connesse con lo stato dell'istruzione nel Paese: carenza (o assenza) di strumenti d'apprendimento e insegnanti demotivati e spesso assenti, soprattutto in aree rurali remote come è il caso della scuola di Banganà.

Quello che non manca, invece, è la forte motivazione di buona parte delle famiglie e degli allievi, ed è questo che fa sì che la scuola ci sia ancora, dopo sette anni. La scuola, infatti, è lo strumento con il quale la gente di Banganà vuole far contare di più i Wodaabe e i loro figli. Vogliono che arrivino un giorno a Niamey, la capitale, e raggiungano posti importanti per loro e per il loro popolo. Tra l'altro, in questa scuola le ragazze sono da sempre in maggioranza e sono le più determinate a continuare, nonostante le difficoltà.

Il passaggio della scuola da "comunitaria", finanziata da noi, a scuola pubblica garantisce il salario dell'insegnante e, perlomeno sulla carta, il vitto degli allievi da parte del Programma Alimentare Mondiale, ma i bisogni della scuola in quel contesto difficile restano grandi e il nostro sostegno è continuato e continua tuttora. Negli anni, siamo anche riusciti a dotare la scuola, che all'inizio era fatta di poco legno, foglie di palma dum e steli di miglio, di un piccolo edificio in mattoni di cemento resistente alle violente piogge.

Il vitto è sempre insufficiente e poche settimane fa il PAM ha perfino annunciato la prossima cessazione dell'invio di cibo per un buon numero di scuole. Così, in questi anni abbiamo regolarmente provveduto all'acquisto di sacchi di miglio o riso, taniche d'olio e altri generi alimentari indispensabili nei mesi più difficili della stagione secca che lì va da ottobre a fine maggio. In conclusione, la scuola di Banganà è, e rimarrà probabilmente a lungo, una scuola fragile.

In questo contesto, crediamo che continuare il nostro sostegno e investire, come vogliono fortemente i genitori degli allievi, nella loro istruzione diventi estremamente importante.

